



La svolta (2021)

Un film che non si svincola dai cliché di un cinema 'criminale capitolino' che sta sempre più perdendo originalità.

Un film di Riccardo Antonaroli con Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino, Claudio Bigagli, Cristian Di Sante. Genere Drammatico Produzione Italia 2021.

La storia di Jack e Ludovico: due anime ferite per motivi e vite diverse, che si ritrovano a convivere forzatamente in una serie di situazioni imprevedibili

Paola Casella - www.mymovies.it

Ludovico è uno studente di economia eternamente fuoricorso che sogna di fare il fumettista e nel frattempo ciondola per casa, con grande disappunto di suo padre, guardando da lontano la vicina di cui è da tempo innamorato. Ma un pomeriggio irrompe nel suo bell'appartamento Jack, uno sbandato che ha appena rapinato un boss della malavita e che, pistola alla mano, gli chiede di nascondere per lui sotto il palazzo ci sono gli uomini del boss che cercano lui e la refurtiva. A poco a poco quella convivenza forzata si trasformerà in un'amicizia che segnerà un punto di svolta nella vita di entrambi.

La svolta, lungometraggio di esordio di Riccardo Antonaroli, fa ripetuto riferimento a "Il sorpasso"

E all'idea dell'incontro fra uno studente timido e insicuro che ha paura della vita e un bellimbusto tracotante ma estremamente vitale e carismatico, anche se invece che nel silenzio ferragostano si muove in quel sottobosco criminale capitolino che il cinema sta raccontando con grande frequenza e sempre meno originalità. Anche qui dunque ritroviamo una serie di cliché: la gang del boss, il romanesco "di strada", i duri di periferia, il coatto dal cuore d'oro che impartisce lezioni di virilità e via elencando. Il problema è soprattutto la messinscena che fa di questi personaggi dei delinquenti "da cinema", che si muovono e parlano "come al cinema" con ben poca attinenza alla realtà e senza preoccuparsi troppo dell'improbabilità di certe situazioni e certe dinamiche relazionali. Anche un attore istintivo e di grande presenza come Andrea Lattanzi, che ha il ruolo di Jack, a fronte dei dialoghi fittizi inseriti in sceneggiatura (di Roberto Cimpanelli e Gabriele Scarfone) perde credibilità, e l'unico interprete che riesce in parte a smarcarsi dalla caratterizzazione stereotipata è Max Malatesta nei panni di Spartaco, un delinquente che ce l'ha a morte con il boss Caino. Del tutto stereotipati poi i ruoli femminili, con l'aggiunta di nudo gratuito.

Non bastano i riferimenti cinefili o le citazioni di Nietzsche e Tolstoj a sollevare una narrazione manierata e una regia che segue i codici di genere in modo scolastico, benché professionalmente corretto: perché qui non mancano il mestiere o l'abilità tecnica, mancano l'originalità narrativa e la capacità di creare qualcosa di nuovo e non già visto all'interno del genere. Persino la tensione della caccia all'uomo viene meno in questa storia che non trova mai una sua autenticità o una sua cifra stilistica identitaria.